

*Partenza per Costantinopoli.*

Giunse finalmente quel giorno, ritardato dall'ubbriacarsi del capidgi-basci, che lasciò Tripolitza mezzo morto di dissolutezza. Egli andò innanzi onde rimettersi a Titea, per poi raggiungerci a Napoli.

Le nostre vicine, informate della nostra partenza dalla fuga del soldato zantiotto di cui feci menzione, e che fu tosto ripreso sulla strada di Caritene, non che da qualche piccolo cenno che ci scappò, s'impadronirono della mia persona. Erano desse almeno una dozzina riunitesi in un cortile, e si dovette salassarle, volere o non volere; mi compensavano poi con augurii di buon viaggio, con *Pater imòn* per ogni colpo di lancetta che dava loro, ed era ancora in tale faccenda occupato, ed il sangue scorreva ancora, quando un mio collega venne a trascinarvi via per montare a cavallo.